



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n. 23 del 21 aprile 2008

		P	Ass.	Ass. g.		P	Ass.	Ass. g.
1	Prof. Giorgio Cavallini <i>Delegato del Rettore</i>	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
3	Prof. Antonio Lucacchini <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	x						
4	Sig. Francesco Distefano <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	x						
	Rappresentanti dei professori di I fascia				Rappresentanti degli studenti			
5	Prof. Francesco Giunta	x			25 Sig. Alessandro Principi		x	
6	Prof. Giulio Soldani,	x			26 Sig. Carmelo Mamone	x		
7	Prof. Gianfranco Denti,	x			27 Sig. Marta Gallucci	x		
8	Prof. Bruno Neri,	x			28 Sig. Chiara Sabatini		x	
9	Prof. Roberto Sbrana,			x	29 Sig. Achille Adriano Rubichi		x	
					Rappresentanti settori culturali			
	Rappresentanti dei professori di II fascia				30 Dott. Matteo Novaga		x	
10	Prof. Anna Maria Rossi	x			31 Prof. Roger Fuoco			x
11	Prof. Fabio Monzani	x			32 Prof. Gino Santoro		x	
12	Prof. Alessandro Tani	x			33 Prof. Emilio Vitale		x	
13	Prof. Mauro Sassu	x			34 Prof. Guido Carpi		x	
14	Prof. Alessandro Volpi		x		35 Prof. Giovannangelo De Francesco			x
	Rappresentanti dei ricercatori				36 Prof. Antonio Paparelli <i>Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i>		x	
15	Dott. Alberto Bionda	x			37 Dott. Francesco Giorgelli <i>Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
16	Dott. Giuseppe Zocco	x			38 Sig. Maurizio Falsone <i>Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
17	Dott. Ilaria Lolli	x						
18	Dott. Domenica Romagno	x						
19	Dott. Andrea Andreucci			x				
	Rappr. personale tecnico-amm.vo							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti	x						
21	Sig. Maria Termine	x						
22	Sig. Marco Barontini			x				
23	Dott. Antonella Magliocchi			x				
24	Dott. Simonetta Menchelli	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 21 aprile si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo.

Il Presidente comunica che hanno giustificato l'assenza i proff. Fuoco, De Francesco e Sbrana, il dott. Andreucci, la dott.ssa Magliocchi e il sig. Barontini.

Comunica, altresì, che il verbale del 10 marzo è stato modificato secondo quanto richiesto dal prof. Neri (pagine 10 e 11) e se non vi sono osservazioni in merito lo pone in approvazione. Il verbale viene approvato all'unanimità.

Passa poi a dare lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione Titolo II – articolo 15 commi 3, 4, 5, 6 e 7 e articoli successivi (ex Titolo III);
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente comunica che il coordinamento dei dottorandi ha trasmesso una nota con la quale viene chiesto un incontro con la Commissione. Precisa, a tal proposito, che ha invitato i dottorandi a partecipare alla riunione della Sottocommissione, così come è già avvenuto per i bibliotecari per discutere i problemi inerenti la governance in generale. Si è riservato però di invitarli al momento in cui la Commissione tratterà le questioni statutarie al termine dell'esame del Titolo II. Informa poi che la Sottocommissione cosiddetta dei “volontari” si è riunita ed ha elaborato il testo che di seguito viene trascritto:

Articolo 15 – Consiglio della Scuola

1. Il consiglio della Scuola è l'organo di indirizzo, di programmazione e di coordinamento delle attività della Scuola.

2. Sono membri di diritto del consiglio della Scuola tutti i docenti e il personale di alta professionalità di cui all'art. 12.2.

Ne fanno inoltre parte:

- a. due rappresentanti del personale tecnico-amministrativo. Tale numero è incrementato di un'ulteriore unità per ogni cinque unità di personale, o frazione, oltre dieci, fino ad un massimo di un sesto dei membri di diritto;**
- b. due rappresentanti dei borsisti ed assegnisti di ricerca eletti dalle rispettive categorie riunite in collegio unico; gli elettorati attivi e passivi sono stabiliti nei relativi regolamenti elettorali anche in relazione alla durata delle borse;**
- c. una rappresentanza degli studenti dei corsi di studio di interesse della Scuola nella misura del [15%], arrotondato per difetto, dei membri di diritto, con un minimo di cinque e un massimo di trenta. I relativi regolamenti elettorali stabiliti per ciascuna Scuola nel rispetto delle previsioni valide per l'intero Ateneo prevedono le regole di ripartizione dei seggi fra studenti dei vari corsi di studio e livelli. Ai fini della validità dell'adunanza del Consiglio non si tiene conto della loro assenza.**

I rappresentanti di cui alla lettera a. durano in carica quattro anni; quelli di cui alle lettere b. e c. durano in carica due anni.

Tutte le rappresentanze sono elette con elezioni a voto limitato.

3. Spetta al consiglio:

- a) predisporre il regolamento della Scuola;**
- b) promuovere e coordinare le attività di ricerca nel rispetto dell'autonomia e dell'iniziativa dei singoli docenti;**

- c) *provvedere, o concorrere con altre Scuole, all'organizzazione delle attività necessarie al conseguimento dei titoli di studio, predisponendo un adeguato utilizzo delle risorse, tale da permettere un'efficace offerta didattica e formativa;*
- d) **proporre [agli organi centrali], in vista della predisposizione del piano di sviluppo dell'Ateneo di cui all'art. ..., le iniziative ritenute opportune per lo sviluppo della Scuola;**
- e) **proporre, di concerto con le altre Scuole interessate, l'attivazione di nuovi corsi di studio, assumendo la responsabilità di destinarvi le risorse di personale docente necessarie;**
- f) **approvare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola;**
- g) **definire i criteri e adottare le conseguenti delibere in merito a:**
- 1) **utilizzazione dei fondi assegnati alla Scuola per il perseguimento dei propri compiti istituzionali;**
 - 2) **definizione delle quote-parti da prelevare dai fondi e finanziamenti di cui alle lettere d), e) ed f) dell'art.13.4, nei limiti stabiliti dai regolamenti di Ateneo e nel rispetto delle regole e dei limiti previste dall'Ente erogatore;**
 - 3) **impiego coordinato del personale tecnico-amministrativo ed organizzazione del lavoro, sentita la commissione di cui al successivo comma 5;**
 - 4) **impiego degli spazi e delle attrezzature della Scuola;**
- h) **proporre le modifiche dell'ordinamento didattico dei corsi di studio di specifico interesse della Scuola, tenendo conto delle indicazioni e dei pareri espressi dai relativi consigli di corso di studio e sentite le altre Scuole eventualmente interessate da tali modifiche;**
- i) **predisporre, rivedere annualmente ed approvare, secondo criteri di competenza e di equilibrata ripartizione dei carichi didattici, i piani triennali di impegno dei docenti della Scuola nei corsi di studio cui la Scuola stessa partecipa;**
- j) **provvedere annualmente alla stipula di contratti relativi agli insegnamenti vacanti in ciascun corso di studio di specifico interesse della Scuola, qualora non vi abbiano provveduto le Scuole competenti per il settore scientifico-disciplinare cui l'insegnamento appartiene;**
- k) *sostenere, anche su proposta ed in collaborazione con enti esterni, programmi di insegnamento non finalizzati al conseguimento di titoli di studio universitari, ma rispondenti ad esigenze di qualificazione e riqualificazione professionale, di formazione di nuovi profili professionali e di educazione permanente;*
- l) **approvare la stipula dei contratti e delle convenzioni di interesse della Scuola secondo quanto previsto dai regolamenti dell'Ateneo;**
- m) *procedere alla richiesta motivata di nuovi posti dell'organico docente nei settori scientifico-disciplinari costitutivi della Scuola;*
- n) *provvedere alla chiamata dei docenti;*
- o) *procedere alla richiesta motivata di nuovi posti dell'organico tecnico-amministrativo;*
4. Il Consiglio esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dall'ordinamento universitario nazionale, dallo statuto e dai regolamenti dell'Ateneo.
5. *Per l'istruzione e la proposizione di delibere concernenti il personale tecnico-amministrativo riguardanti l'attribuzione di incarichi e responsabilità, la ripartizione dei fondi per il lavoro straordinario e per la produttività, le procedure di mobilità verticale, il Consiglio nomina una commissione presieduta dal direttore o suo delegato e costituita da un ugual numero di rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e di altri componenti il Consiglio.*
6. *Per l'istruzione di proposte concernenti l'organizzazione della didattica il Consiglio nomina al suo interno una commissione presieduta dal direttore o suo delegato e costituita da un ugual numero di rappresentanti degli studenti e di docenti del Consiglio.*
7. *Per le deliberazioni di cui alla lettera m del precedente comma 15.3 la seduta del consiglio è ristretta: ai professori di ruolo di prima fascia; ai professori di ruolo; ai professori di ruolo ed ai ricercatori, quando le chiamate siano relative, rispettivamente, ai posti di: professore di prima fascia, professore di seconda fascia, ricercatore.*
8. *Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai consigli delle Unità di ricerca delle Scuole di cui al comma 14 dell'art. 11, in particolare per quanto riguarda la loro composizione e le loro competenze nelle materie connesse con l'organizzazione ed il sostegno della ricerca scientifica, definite nei regolamenti delle Scuole suddette. Rimangono comunque di*

esclusiva competenza del consiglio della Scuola le deliberazioni di cui alle lettere a, c, d, e, h, i, j, l, m, del comma 3 del presente articolo e, se del caso, quelle relative alle attività assistenziali.

Articolo 16 – Direttore della Scuola

1. *Il direttore rappresenta la Scuola ed esercita funzioni di iniziativa e di promozione nell'ambito della Scuola.*
2. *E' compito del direttore:*
 - a. *convocare e presiedere le riunioni del consiglio e della giunta e dare esecuzione alle relative deliberazioni;*
 - b. *adottare provvedimenti di urgenza su argomenti di competenza del consiglio, sottoponendoli allo stesso, per ratifica, nella prima adunanza successiva;*
 - c. *assicurare l'osservanza nell'ambito della Scuola delle norme dell'ordinamento universitario nazionale, dello statuto e dei regolamenti dell'Ateneo;*
 - d. *curare la gestione dei locali, dei beni inventariali e dei servizi della Scuola in base a criteri di funzionalità ed economicità;*
- e. *curare l'organizzazione del lavoro del personale tecnico-amministrativo ed assicurarne una corretta gestione, secondo principi di professionalità e responsabilità;*
 - f. *disporre, di concerto con il segretario amministrativo ed assumendone in solido con lui la responsabilità, tutti gli atti amministrativi, finanziari e contabili della Scuola; gli atti che comportino l'utilizzo di fondi di ricerca sono compiuti dal direttore di concerto con i loro titolari;*
 - g. *assicurare la disponibilità delle risorse umane e materiali necessarie per lo svolgimento delle attività didattiche relative agli insegnamenti affidati a docenti della Scuola;*
 - h. *autorizzare le missioni del personale docente e tecnico-amministrativo della Scuola.*
3. *È inoltre compito del direttore in collaborazione con la giunta:*
 - a. *predisporre le richieste di spazi, di finanziamenti e di personale tecnico-amministrativo necessari per la realizzazione dei programmi di ricerca e per lo svolgimento delle attività didattiche;*
 - b. *promuovere le azioni opportune per il reperimento dei fondi necessari per le attività scientifiche della Scuola, anche attraverso la stipula di convenzioni e di contratti con enti pubblici e privati;*
 - c. *predisporre annualmente un rapporto sulle attività svolte nella Scuola;*
 - d. *predisporre annualmente, di concerto con il segretario amministrativo, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola.*
4. *Il direttore esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dallo statuto e dai regolamenti dell'Ateneo.*
5. *Il direttore è eletto fra i professori di ruolo di prima fascia della Scuola in regime di impegno a tempo pieno.*
6. *Il direttore è eletto dal consiglio della Scuola, a maggioranza assoluta degli aventi diritto nella prima votazione e a maggioranza assoluta dei votanti nella seconda votazione. Nel caso di mancata elezione si ricorre al ballottaggio fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nell'ultima votazione. Ogni turno di votazione è valido solo se vi abbiano partecipato almeno la metà degli aventi diritto.*
7. *Il direttore è nominato con decreto del rettore, dura in carica sei anni accademici e non può essere ricandidato alla carica se non dopo che siano trascorsi almeno sei anni dal termine del mandato. Il direttore può essere revocato, su mozione motivata presentata da almeno il 25% dei componenti del Consiglio che raccolga il voto favorevole di almeno 2/3 degli*

aventi diritto al voto. La mozione di revoca deve essere presentata al decano della Scuola che convoca, presiedendolo, il Consiglio entro 7 giorni dalla presentazione della mozione stessa, per la discussione e la votazione. Il testo della mozione deve essere allegato alla convocazione della seduta.

- 8. Il direttore designa un vicedirettore scelto tra i professori di ruolo della Scuola. Il vicedirettore, che è nominato con decreto del rettore, supplisce il direttore in tutte le sue funzioni nei casi di impedimento o di assenza.*
- 9. Il direttore può attribuire deleghe relative alle proprie funzioni ad un docente indicato come coordinatore dai membri di una Sezione, limitatamente alle attività di competenza della Sezione stessa.*
- 10. Nel caso di assenza o impedimento del direttore e del vicedirettore, il direttore è sostituito dal decano dei professori di ruolo di prima fascia della Scuola. Qualora l'assenza o l'impedimento del direttore si protragga per un periodo superiore a tre mesi, il rettore dichiara con proprio decreto l'interruzione del mandato.*
- 11. Nel caso di interruzione per qualsiasi causa del mandato del direttore, il decano dei professori di ruolo di prima fascia, fino a nomina del nuovo direttore, subentra al titolare dell'organo nella totalità delle sue funzioni.*
- 12. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai direttori delle Unità di ricerca delle Scuole di cui al comma 14 dell'art. 11, in particolare per quanto riguarda la loro elezione, revoca e durata nella carica. I regolamenti delle Scuole suddette definiscono i compiti esclusivi del direttore della Scuola e dei direttori di Unità di ricerca, anche al fine di evitare ogni sovrapposizione di funzioni e conflitti di competenza.*

Il Presidente passa a dare lettura del punto i) del comma 3 dell'articolo 15. Osserva che la Sottocommissione ha ritenuto necessario esplicitare che ogni anno venga rivisto il carico di impegno didattico dei docenti. Dà poi lettura del punto j) sottolineando che saranno le Scuole a dover provvedere a bandire dei contratti.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, propone il seguente emendamento: “provvedere in ordine alla stipula”.

Il Presidente pone in votazione i punti i) e j) che vengono approvati. Dà poi lettura dei punti m), n) e o) e pone in votazione il comma 3 che viene approvato.

Il dott. Giorgelli interviene proponendo la seguente sequenza: m), o), n).

Il prof. Petralia chiede un chiarimento in merito al punto m): afferma di aver molto riflettuto sulla eliminazione nel testo in esame di “nuovi” e di aver esaminato attentamente le competenze del Consiglio di facoltà che distingue tra il procedere alla richiesta in organico di nuovi posti di professori di ruolo e di ricercatore ed il procedere alla destinazione dei posti in organico, cioè coprire posti vacanti e non nuovi e poi provvedere alla conseguente chiamata. Nel punto m), a suo avviso, si confondono i posti nuovi con quelli vacanti. In ogni caso ritiene che si intende richiesta e non destinazione.

Il Presidente sottolinea che non c'è distinzione tra nuovi posti e posti da ricoprire a causa di pensionamenti, ad esempio; sono questioni di competenza del Senato Accademico. Infatti, al Senato Accademico attualmente spetta ed avrà la competenza di stabilire le attribuzioni e anche le destinazioni. Pertanto, “nuovi” deve essere eliminato.

Il prof. Denti si dichiara d'accordo con il Presidente precisando che in Facoltà ad oggi si svolge una vera e propria "pantomima" per tale questione. A suo avviso – prescindendo dall'oggetto della proposta - non è possibile parlare di necessità didattico-scientifiche nel caso della Scuola. Afferma che, nel momento in cui si parla di richiesta destinata, la Sottocommissione si è effettivamente dimenticata di analizzare la composizione in quel momento, del Consiglio. Infatti, per la richiesta relativa ad un posto di professore di I o II fascia di un settore scientifico-disciplinare è determinante la composizione del Consiglio. Non è possibile comunque continuare a pensare di distinguere la necessità di un posto come risorsa dalla destinazione del posto, una volta ottenuta la risorsa. Questa bipartizione non ha funzionato ed è impropria. È d'accordo, pertanto, nel rimuovere questa antinomia. Il problema è definire quale debba essere la composizione dell'Organo nel momento in cui viene avanzata la richiesta.

Il dott. Bionda ritiene che il testo in esame debba essere confrontato con il testo maggiormente aggiornato, dal momento che ha la sensazione che la Commissione stia discutendo su un testo che la Sottocommissione ha già emendato.

Il Presidente dà per approvato il punto 3.

Il prof. Denti obietta sul testo che ora appare sullo schermo perché gli risultava alla lettera l) la seguente dizione: "approvare la stipula...".

Il Presidente concorda con il prof. Denti e fa rilevare che il suddetto enunciato è già stato approvato come il punto l). Dà lettura del comma 4 e precisa che si tratta di un punto di salvaguardia rispetto alle funzioni del Consiglio. Dà lettura poi del comma 5. Fa rilevare che questo comma concerne l'istruzione e la preparazione di delibere relative al personale tecnico-amministrativo, atti che necessitano di un gravoso lavoro di preparazione. Pertanto, è opportuno che venga nominata una Commissione permanente alla quale affidare il compito di esaminare tutte le problematiche inerenti il personale tecnico-amministrativo per poi sottoporle all'attenzione del Consiglio.

Il dott. Bionda chiede di migliorare la dizione lasciando alle singole Scuole la definizione della composizione della Commissione e propone "secondo quanto stabilito dal Regolamento della Scuola".

Il prof. Petralia afferma di essere contrario all'introduzione di questo comma dal momento che il suo contenuto è già stato deliberato al comma 3 – lettera g) - punto 3. Lo Statuto vigente recita che il Direttore cura l'organizzazione del lavoro del personale tecnico-amministrativo e lo gestisce secondo principi di efficacia. Non è poi a conoscenza di delibere relative al personale tecnico-amministrativo che riguardino l'attribuzione di incarichi e responsabilità.

Il Presidente ribadisce che l'incarico e le responsabilità del personale sono regolamentate; è tutto codificato. La Commissione è la sede permanente di consultazione dal momento che alcune problematiche che possono sorgere potrebbero essere poco chiare per il Consiglio e bisognose di istruttoria.

Il prof. Denti afferma che l'attività del personale tecnico-amministrativo ed il relativo mansionario dipende dal Consiglio e non dal Direttore. L'organizzazione del lavoro spetta al Consiglio di Dipartimento; il Direttore ha la responsabilità di essere esecutivo e di dare seguito ai procedimenti. La forza lavoro tecnica del Dipartimento non può che essere nella giurisdizione del Consiglio.

Il dott. Giorgelli ritiene di poter fare una fotografia della realtà esistente e contemporaneamente una proiezione di quello che sarà il modello delle Scuole. Propone di partire dalla realtà esistente che presuppone già di per sé una serie di impegni su cui il Direttore del Dipartimento deve consultare necessariamente il personale. Sottolinea che uno degli argomenti trattati deve essere, ad esempio, la produttività ed i criteri secondo i quali questa deve essere attribuita. Afferma che ciò in alcuni Dipartimenti avviene mentre in altri no anche perché molto spesso al personale non vengono

attribuite le mansioni. Per questa motivazione i rappresentanti del personale avevano deciso di partecipare alla Commissione per creare dei momenti di forte innovazione in tal senso. La Scuola pertanto deve racchiudere l'essenza della Facoltà e del Consiglio di Dipartimento. Ritiene, quindi, opportuno sottolineare che nel Consiglio vengono trattati argomenti quali le funzioni del personale tecnico-amministrativo, funzioni che sono di supporto alla gestione delle scuole di dottorato, delle borse di studio, dei bandi, insomma di tutte quelle attività che sono importanti per le strutture dipartimentali. Infatti, nei Dipartimenti è fondamentale il funzionamento e l'organizzazione; non vorrebbe che tali aspetti andassero persi nel momento in cui viene costituita la Scuola. La Commissione dovrebbe quindi adoperarsi per proporre al Consiglio un'organizzazione dell'attività funzionale, funzionante e trasparente. Per raggiungere tale obiettivo è necessario, pertanto, che vengano individuate e assegnate le mansioni al personale.

Il Presidente approva l'emendamento del dott. Bionda al quale aggiungerebbe “del personale tecnico-amministrativo ed altre componenti, il Consiglio secondo quanto disposto dal Regolamento della Scuola”. Pone quindi in approvazione il comma 5 che viene approvato con la sola astensione del prof. Petralia.

Dà lettura del comma 6, proponendo di integrare anch'esso con la seguente dizione “secondo quanto stabilito dal Regolamento della Scuola”.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, chiede come verrà regolamentata la rappresentanza degli studenti.

Il Presidente precisa che, secondo il Regolamento della Scuola, i rappresentanti degli studenti in Consiglio designeranno 3 o 4 rappresentanti. Pertanto, non saranno indette le elezioni degli studenti; alla Commissione degli studenti compete l'istruttoria delle problematiche inerenti la didattica.

La dott.ssa Menchelli chiede informazioni relative alla probabile istituenda Scuola di linguistica nella quale i lettori svolgono attività didattica.

Il Presidente informa che sarà il Regolamento della Scuola a definire la questione della loro rappresentanza, sarà poi il Senato Accademico ad approvare il Regolamento.

La dott.ssa Romagno dichiara di essere d'accordo con quanto sinora detto. Aggiunge che non è certo che i lettori entrino a far parte delle Scuole di linguistica.

La dott.ssa Menchelli precisa che non voleva entrare nel merito della Scuola di linguistica.

Il Presidente afferma che sarà l'Organismo del quale faranno parte i lettori a definire un Regolamento appropriato.

Entra nella sala il prof. Sassu.

Il prof. Lucacchini chiede se per “organizzazione” si debba intendere soltanto la parte organizzativa.

Il Presidente conferma.

La dott.ssa Romagno chiede se non sia possibile fare una sola Commissione didattica invece che due.

Il Presidente precisa che al momento ne sono state previste due: una Commissione paritetica per ogni Corso di studio e un'altra Commissione dell'Organismo superiore. Una sola Commissione non è sufficiente, ne servono due su due livelli distinti.

La dott.ssa Romagno afferma che l'importante è chiarire che ce ne sia una di supervisione.

Il prof. Denti desidera chiarire che per organizzazione intende organizzazione logistica, precisando che il Corso di studi si occuperà invece degli aspetti regolamentari e delle delibere conseguenti. C'è dunque un aspetto logistico ed uno didattico, questo ultimo attinente anche ai crediti tipici del Corso di studio.

La sig.a Gallucci afferma che il termine “organizzazione” rischia di essere fuorviante rispetto a quelle che sono le caratteristiche delle attuali Commissioni didattiche di Facoltà. A suo avviso, si potrebbe parlare di tematiche concernenti la didattica purché sia chiaro che non viene proposta una diversificazione delle funzioni della Commissione didattica del Corso di studi. Questa ultima ha compiti precisi rispetto al Corso di studi stesso. La Commissione didattica della Scuola si occuperà delle tematiche che hanno un respiro più ampio e che non possono riguardare quello di pertinenza del Corso di studi. L'importante è che non ci siano duplicazioni di compiti e funzioni al fine di evitare quei passaggi che, invece, la Commissione per le modifiche di Statuto sta tentando di semplificare.

La prof.ssa Rossi propone la seguente dizione: “la didattica della Scuola”, non solo dei Corsi di studio.

Il prof. Denti dichiara di non essere d'accordo poiché sono Corsi di studio anche quelli di dottorato e che come tali vanno in Consiglio. Precisa che le Scuole hanno una responsabilità largamente logistica per quello che riguarda i Corsi di studio. Laddove poi i Corsi di studio sono monoScuola, la ricomposizione potrà anche avvenire, ma i Corsi di studio saranno pesantemente interScuola. La valutazione è affidata ai Consigli di Corso di studio. Le Scuole hanno responsabilità di fornitura di forza lavoro docente ed organizzazione della logistica dei corsi di studio.

La prof.ssa Rossi propone un emendamento: “per il coordinamento delle attività didattiche, il Consiglio nomina con funzioni istruttorie...”

Il Presidente non è d'accordo.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolloi, propone di separare le competenze delle due Commissioni. La Commissione potrebbe utilizzare una sorta di elencazione delle competenze per le quali proporrebbe la dizione “fatte salve le competenze dei Corsi di studio, spettano alle Commissioni, e a questa Commissione, le funzioni relative alla didattica”. In tal modo verrebbero enumerate le competenze.

Il Presidente non vorrebbe che venisse confusa la funzione della Commissione con le prerogative del Consiglio della Scuola. Manterrebbe questa Commissione in modo abbastanza generico; è un Organo che aiuta la Scuola nel predisporre ciò che è necessario per l'attività didattica.

Il prof. Lucacchini sottolinea che la Scuola ha compiti ben precisi riguardo alla didattica.

Il Presidente ritiene di lasciare la dizione proposta poiché la cosa più importante è la programmazione didattica. Il Consiglio di studio, a suo avviso, deve limitarsi ad esprimere il proprio parere.

Il prof. Denti ricorda che sono già state deliberate le competenze del Consiglio per quanto riguarda la didattica. Propone la seguente dizione: “per l'istruzione delle proposte concernenti le sue competenze didattiche, il Consiglio nomina al suo interno una Commissione [...]”.

Il prof. Soldani si dichiara d'accordo con il prof. Denti e aggiungerebbe: “può nominare”.

Il prof. Denti precisa che gli studenti tengono molto a vedere rispettato un loro diritto senza vincolarlo ad una possibilità. È fondamentale per loro l'esistenza di una Commissione paritetica per

discutere delle varie proposte. Nel Consiglio gli studenti sono già una parte minoritaria; ecco perché non toglierebbe loro il diritto di nomina.

Il Presidente propone l'approvazione del comma secondo la proposta del prof. Denti. Il comma viene approvato.

Passa a dare lettura del comma 7.

Il prof. Denti ricorda che precedentemente è stato varato "il punto m) del comma 3 concernente la richiesta del posto e la attribuzione del posto richiesto". La richiesta motivata non può prescindere dalla destinazione. Precisa che la destinazione impiega fondi pubblici e formula la seguente proposta: "il Consiglio stabilisce nel plenum circa la richiesta del posto motivata anche in termini di settore scientifico-disciplinare". Il problema è che c'è un gap; oggi vengono fatte le richieste di un budget al quale partecipano tutti, studenti compresi. Quando ci saranno le Scuole occorrerà allora chiedersi se la richiesta di budget da parte di queste debba essere generica o meno.

Il Presidente precisa che l'unico problema è quello relativo alla fascia dei docenti.

Il prof. Denti ammette che comunque il comma 7 va bene; l'unica questione è che è stato accantonato momentaneamente un argomento che, a suo avviso, andrebbe chiarito.

Il Presidente ritiene per il momento di lasciare tutto così.

Il Presidente pone in approvazione il comma che viene approvato.

Passa a dare lettura del comma 8 che riguarda le Unità di ricerca delle Scuole di cui al comma 14 dell'articolo 11 e con ciò sembra essere risolto il problema: separando le attribuzioni, ci si occupa da una parte di didattica e dall'altra di ricerca. Il testo proposto distingue all'interno di queste Scuole le competenze di didattica e di ricerca; in tal modo le Unità di ricerca svolgono soltanto attività di ricerca.

Il dott. Giorgelli formula la seguente proposta: "la composizione e l'elezione della rappresentanza nelle Unità di ricerca segue le regole previste per l'elezione dei rappresentanti della Scuola. I rappresentanti della Unità di ricerca partecipano, al pari dei docenti, all'assemblea plenaria della Scuola".

Il Presidente afferma che potrebbe essere, invece, che le rappresentanze nella Unità di ricerca si occupino soltanto di ricerca.

Il dott. Giorgelli ribadisce che tali rappresentanze dovrebbero coincidere, altrimenti è possibile assistere ad una duplicazione di fattori.

Il prof. Monzani dichiara di essere favorevole al documento anche se, a suo avviso, manca la lettera m), ovvero la chiamata dei docenti che dovrebbe essere riservata alla Scuola.

Il Presidente concorda con il prof. Monzani.

Il prof. Denti dichiara di essere d'accordo con il prof. Monzani mentre non è d'accordo con il dott. Giorgelli perché gli Organi della Scuola non sono la somma degli Organi dell'Unità di ricerca che sono composti da circa 60 unità. Queste strutture dialogano dal momento che c'è stata una divisione delle competenze; l'elemento di congiunzione è il fatto che ne fanno parte tutti i docenti e il personale tecnico-amministrativo della Scuola. È importante ripartire le competenze ma è anche complicato far sì che la ricerca riesca a risolvere tutte queste problematiche. Preferisce tenere ripartite le competenze ed il resto demandarlo al Regolamento.

Il dott. Giorgelli ammette che esiste l'unitarietà per quanto riguarda la funzione docente ma questa rischia, invece, di mancare sia nella rappresentanza studentesca che in quella del personale tecnico-

amministrativo. Occorre regolamentare le modalità di elezione dei rappresentanti nell'Unità di ricerca.

Il prof. Denti rilegge le prime righe del comma 8 facendo osservare che le funzioni sono tutte replicate rispetto al Consiglio della Scuola.

Il Presidente invita il dott. Giorgelli a partecipare alla riunione della Sottocommissione in modo che nella prossima seduta della Commissione venga discussa la questione delle rappresentanze. Passa poi ad esaminare l'articolo 16 dando lettura del comma 1. Al termine della lettura lo pone in votazione. Il comma viene approvato.

Dà poi lettura del comma 2, lettere a), b), c), d), e).

La dott.ssa Romagno chiede alcuni chiarimenti in merito al punto e) ed in particolare chiede che cosa si intenda con il curare l'organizzazione del lavoro del personale tecnico-amministrativo.

Il Presidente risponde che si tratta, ad esempio, della gestione dei turni, ecc.

Il Presidente continua nella lettura dei punti f) e g).

Il prof. Petralia dichiara che il comma in questione richiama il comma 33.1 del vecchio Statuto, salvo per l'abolizione della lettera f). Nella lettera g) del vigente Statuto era stabilito che "gli atti che comportano l'utilizzo dei fondi di ricerca sono compiuti dal Direttore e dai titolari salvo le quote destinate al Consiglio di Dipartimento e delle spese generali". Chiede se anche ciò sia stato ritenuto pleonastico.

Il Presidente afferma che è stato precisato che il Consiglio stabilisce la quota del fondo di ricerca da destinare a spese generale e/o comuni della Scuola.

Il prof. Lucacchini sottolinea che il problema si ha con il titolare della ricerca poiché il Direttore, fatto salve situazioni in cui è coinvolto per un ordinativo di spese, è poco influente.

Esce dalla sala il dott. Zocco.

Il prof. Petralia osserva che la questione, posta in questi termini, rispecchia l'attuale Regolamento amministrativo-contabile. Il problema è che la Commissione sta varando un nuovo Regolamento amministrativo-contabile che prevede atti di delega.

Il Presidente informa che il Direttore firma e deve valutare la liceità dell'ordine. Eventuali deleghe devono essere riportate nel Regolamento della Scuola ed approvate dal Consiglio. Gli ordini sono compiuti dal Direttore di concerto con i titolari.

Il prof. Denti ritiene che non ci sia altra soluzione anche perché esiste un controllo di legittimità che va esercitato. Non è pensabile – come accade – che un Direttore non firmi una proposta di ordine da parte di una persona che è titolare dei fondi e che vuole che sia spiccato un ordine per eseguire la ricerca programmata. Da parte del Direttore è un atto dovuto perché è l'intera Università che si è impegnata per la realizzazione del progetto di ricerca, altrimenti c'è anche la possibilità di impiantare un ricorso. Il responsabile scientifico della ricerca ha voce in capitolo su quello che deve essere acquistato. Il controllo di legittimità da parte del Direttore deve essere tuttavia lasciato; le situazioni con il Regolamento sono, invece, diverse poiché è molto macchinoso aver la firma preventiva del Direttore sugli ordini online che comportano molto lavoro per coloro che compilano l'ordine stesso. Possono essere rintracciate soluzioni alternative che comunque implicano l'assegnazione di cifre predeterminate cui il Direttore deve dare parere favorevole, salvo un controllo successivo. Ritiene che questo comma sia una specie di salvaguardia. Viceversa è dell'avviso che sia stato approvato da poco un comma che incarica pesantemente il Consiglio rispetto alle suddette questioni. Il ruolo del Direttore diventa poco più che una supervisione. Le valutazioni inerenti la professionalità sono già state fatte: il Consiglio esplicita le mansioni laddove

il Direttore traduce il tutto in ordini di servizio. È il Consiglio che ha le prerogative; manterrebbe il punto e) in sospenso poiché ha delle riserve in merito e propone di rinviare l'approvazione alla prossima seduta.

Il dott. Giorgelli fa presente che a suo avviso sarebbe molto importante fare un richiamo a livello di Statuto per quanto riguarda la questione igiene e sicurezza del luogo di lavoro. Ricorda che recentemente è stato emanato un Regolamento di Ateneo che conferisce molte responsabilità ai Direttori di Dipartimento. Formula, pertanto, la seguente proposta: “cura e assicura nei limiti delle responsabilità del Dipartimento, delle leggi e dei regolamenti in materia di sicurezza del lavoro”.

Il Presidente approva le proposte del dott. Giorgelli e chiede di inserirle al punto d).

Il dott. Giorgelli propone di istituire un apposito fondo per tale tematica.

Il Presidente propone di aggiungere nel punto d): “e in osservazione delle norme di igiene e sicurezza del luogo di lavoro”.

Pone in votazione il comma 2 che viene approvato.

Il prof. Petralia osserva che i compiti del Direttore della Scuola sono quelli del Direttore di Dipartimento ma anche quelli che attualmente sono i compiti dei Presidi di Facoltà che, in parte, coincidono salvo due casi che vorrebbe portare all'attenzione della Commissione. Desidererebbe che venisse svolta una riflessione per capire meglio che cosa si intende con Scuola e che cosa si intende per rapporto tra Scuola e Corsi di studio. L'ordinamento nazionale attribuisce anche al Preside di Facoltà i compiti di vigilare e sovrintendere il regolare svolgimento delle attività didattiche o delegare queste funzioni ai Presidenti dei Consigli di corso di studio. Questo tipo di responsabilità, se non viene menzionata, è implicitamente passata ai Presidenti dei Consigli dei corsi di studio. In questo modo viene stabilito di portare fuori dal Consiglio della Scuola la nomina per il conseguimento del titolo accademico: chiede quindi se il titolo è conferito dalla Scuola o dal Corso di studio.

Il prof. Denti precisa che il titolo è conferito dall'Ateneo. Infatti nei documenti recenti non c'è neppure la firma del Preside.

Il Presidente precisa che la vigilanza è espletata dal Consiglio della Scuola attraverso la Commissione, mentre la nomina riguarda le Commissioni per gli esami di profitto e di laurea.

Il prof. Petralia è dell'avviso di sottolineare un aspetto che rende autonomi i Corsi di studio.

La dott.ssa Romagno chiede agli studenti se vogliono l'autonomia dei Corsi di studio.

La sig.a Gallucci ribadisce che l'autonomia dei corsi di studio dovrebbe esserci dal momento che è già prevista dal vigente Statuto.

La dott.ssa Romagno concorda con quanto espresso dal prof. Petralia.

Il prof. Denti ricorda che una volta le Commissioni di laurea agivano per conto del Rettore: il problema sarebbe, quindi, la dignità delle medesime.

Il prof. Neri ritiene che la nomina della Commissione debba avvenire a livello di Corso di studi poiché soltanto in tale contesto ci sono i docenti delle discipline, docenti che afferiscono ai diversi Corsi di studio.

Il prof. Petralia afferma che alcune funzioni si sono degradate nel momento in cui sono state parcellizzate ai corsi di studio; a suo avviso, un aspetto da tenere presente è una maggiore attenzione sulle competenze della Scuola.

Il Presidente ritiene che uno dei problemi del degrado riguarda l'inutilità della prova di laurea.

Esce dalla sala il prof. Neri.

Il dott. Bionda crede che l'elaborazione della tesi di laurea sia un passaggio fondamentale anche per un Corso di laurea triennale; è un momento fondamentale per l'imprinting e per il proseguimento della vita studentesca costituendo per lo studente l'esperienza di un metodo. Ricorda poi che all'articolo 20 che sarà successivamente esaminato, laddove si parla del Presidente del Consiglio del corso di studio, viene trattata anche la questione inerente la nomina della Commissione per il conseguimento del titolo di studio. È una di quelle situazioni cui il nuovo Statuto vuole porre rimedio. La definizione delle competenze e delle mansioni dei Corsi di studio e delle Scuole intende dare maggiore efficienza e responsabilità alle strutture per migliorare il percorso delle attività didattiche degli studenti. Le Scuole sono costituite da un centinaio di docenti; il funzionamento della Scuola deve essere agile, teso fundamentalmente alla programmazione dell'attività didattica e all'organizzazione dell'attività di ricerca.

Il prof. Giunta interviene per affermare la non banalità della tesi di laurea. Se l'Università perdesse l'esame di laurea, perderebbe gran parte della propria identità.

Il Presidente dichiara che i crediti universitari dovrebbero essere adeguati al carico di lavoro svolto per le "tesine". Se la tesina deve avere un significato, non può essere svolta nel poco tempo che attualmente i crediti testimoniano.

Il prof. Denti si ricorda che un tempo c'erano una tesi e due tesine; si ricorda, altresì, che prima la tesi per Medicina era un vero e proprio proforma: spesso era una compilazione e solo in pochi casi, una tesi di ricerca.

Il dott. Bionda afferma che quanto detto dal prof. Denti non corrisponde alla realtà né per le tesi di Laurea specialistica né per le tesi di Laurea triennale nell'Area medica.

Il prof. Sassu propone un'aggiunta al punto f): "[...] secondo criteri di efficienza ed economicità". Dichiara che spesso il Direttore usa far rimanere fermo il provvedimento del docente responsabile della ricerca con il quale magari ci sono dissidi. Tutto, invece, deve essere improntato all'economicità: deve essere evitato lo stallo da parte del Direttore nei confronti del titolare dei fondi di ricerca.

Il Presidente ritiene che quanto rilevato dal prof. Sassu non siano questioni da Statuto; nel caso, ad esempio, il Direttore blocchi un ordine, si ricorre al Consiglio e poi al Senato Accademico.

Il prof. Denti chiede di scorporare tale questione dalla lettera f) e di inserirla in altro punto.

Il Presidente propone di eliminare "nell'ambito della Scuola".

Il dott. Giorgelli ritiene che tale punto evidenzia la possibilità da parte del Direttore di poter promuovere e suscitare il dibattito - ad esempio - oltre l'Ordine del giorno.

Il Presidente pone in approvazione il comma 2 che viene approvato. Dà lettura del comma 3: lettere a), b), c) e d).

Il prof. Soldani chiede se non possa essere messo: "il bilancio preventivo e consuntivo".

Il Presidente dichiara che la dizione corretta è quella del testo.

Il prof. Petralia dichiara che la lettera a) riprende l'attuale Statuto, ovvero una situazione in cui il Direttore ha sugli spazi, sul personale, ecc. competenze in collaborazione con la Giunta ma che prescindono dal Consiglio. Per quanto riguarda l'articolo 15, che non è stato ancora posto in votazione nella sua totalità, dichiara di esprimere voto contrario per il fatto che al Consiglio della Scuola non è stato attribuito alcun potere in materia di Regolamento dell'attività didattica dei Corsi di studio. Dichiara che nei Corsi di studio ci siano forme utili per mantenere uniformità e coerenza.

Il Presidente sottolinea che si tratta di predisporre le richieste.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolloi, propone al punto a): "formula".

Il Presidente pone in votazione il comma 3 che viene approvato.

Il prof. Denti afferma che il Regolamento dei Corsi di studio è in mano ai Corsi di studio medesimi che li approvano previo parere degli Organi interessati.

Il Presidente passa ad esaminare il comma 4, 5 e 6 che vengono approvati all'unanimità. Dà poi lettura del comma 7 evidenziando le novità: il mandato unico di 6 anni per il Direttore della Scuola e la mozione di sfiducia.

Il prof. Giunta chiede se la revoca del mandato possa essere data in ogni momento.

Il Presidente ammette che anche la Sottocommissione si era posta tale problema.

Il prof. Lucacchini sottolinea che nel meccanismo delle elezioni può accadere che si venga eletti col 26%; ciò vuol dire che il 74% può non essere d'accordo e quindi questo crea instabilità.

Il dott. Bionda precisa che è evidente che la sfiducia non deve avere un tempo bensì delle motivazioni. Per quanto riguarda la durata del mandato desidera svolgere delle osservazioni che riguardano anche la politica di Ateneo: è favorevole al mandato di 6 anni per il Rettore che ha determinate competenze. Per quanto riguarda, invece, il mandato del Direttore è favorevole ad un mandato di 4 o 5 anni considerando gli oneri di un professore che esercita anche attività di ricerca. Infatti, 6 anni per un docente che deve svolgere attività di ricerca e di didattica e ricoprire contemporaneamente un ruolo istituzionale importante quale quello della direzione delle Scuole che abbiamo delineato sono, a suo avviso, troppi. Propone, pertanto, un periodo più breve di 4 o di 5 anni. Questo farebbe sì che la Scuola si possa rinnovare con termini cadenzati anche in rapporto ai cosiddetti Organi Centrali. Si dichiara, pertanto, contrario all'ipotesi del mandato di 6 anni.

Il sig. Falsone si dichiara d'accordo con il dott. Bionda e propone un mandato rinnovabile di 3 anni in 3 anni, in alternativa un mandato di 4-5 anni mentre è favorevole ad un mandato di 6 anni per il Rettore.

Il Presidente non è d'accordo con il mandato 3+3; preferisce i 6 anni con la sfiducia. È favorevole al mandato unico.

Il prof. Soldani è favorevole al mandato unico con fiducia. È contrarissimo al 3+3; inoltre, a suo avviso, non possono essere confrontate le competenze di un Rettore con quelle di un Direttore di Scuola. È favorevole ad un mandato di 6 anni con la non rielegibilità immediata.

Il prof. Denti precisa che la ratio della Sottocommissione era quella del mandato unico lungo (5 o 6 anni). Non è, a suo avviso, necessario raccordarsi col Rettore; il ricambio potrebbe avvenire in modo alterno. Si dichiara favorevole all'ipotesi dei 5 anni di mandato; propone di risolvere la questione con una votazione. Con la revocabilità del mandato esistono comunque delle garanzie; sottolinea che mentre il voto dei 2/3 è segreto, il voto del 20% è palese. La sfiducia verrà attuata per motivi gravi.

La dott.ssa Romagno è favorevole al mandato unico e ai 5 anni per il Direttore della Scuola.

Il prof. Sassu è d'accordo con il prof. Soldani, non è favorevole a spezzare il mandato. Favorevole ai 5 anni.

La Vicepresidente fa una dichiarazione di voto in cui chiede che il mandato sia di 5 anni. Propone un emendamento “[...] e votate per appello nominale per almeno i 2/3 degli aventi diritto”.

Il prof. Tani osserva che la norma così come è formulata fornisce delle garanzie sia per il Direttore che rischia la sfiducia che per il complesso della Scuola. Non è favorevole per il voto palese; 5 anni sono una durata sufficiente; per quanto riguarda l'elezione del Direttore chiede se ha ben capito, ovvero se può diventare Direttore solo un professore di prima fascia e non di seconda.

Il Presidente conferma.

Il prof. Lucacchini è d'accordo sul problema dell'unicità delle elezioni; è d'accordo anche sul numero degli anni, anche i 6 anni a suo avviso sono accettabili. Sottolinea che la maggioranza della Scuola ha la facoltà di sfiduciare il Direttore.

La prof.ssa Rossi afferma di essere d'accordo per un mandato di 5 anni che, a suo avviso, non distacca completamente il docente dalla ricerca. Per quanto riguarda il voto palese: capisce l'esigenza della collega Lolli; ritiene che a chi venga revocato il mandato si senta a disagio in una tale situazione. Crede, comunque, che il voto palese sia controindicato poiché darebbe una risposta scontata per il Direttore.

Il prof. Soldani è d'accordo con la prof.ssa Rossi sul voto palese. È favorevole ai 6 anni di mandato ed al fatto che la sfiducia debba essere motivata.

Il prof. Denti sottolinea che da un punto di vista numerico è sufficiente un 25%+1 per andare al ballottaggio; tuttavia anche per il ballottaggio si deve essere creata una maggioranza.

Il Presidente pone in votazione il primo emendamento e pone in votazione anche il mandato di 5 anni. Passa un mandato di 5 anni con 12 voti favorevoli. Pone in votazione il secondo emendamento: votazione a voto palese; esprime voto favorevole la Vicepresidente, dott.ssa Lolli, si astiene il Presidente. L'emendamento non passa. Il Presidente pone in votazione il comma 7 che viene approvato.

Il dott. Giorgelli osserva che c'è simmetria; il Rettore ha mandato di 6 anni, il Direttore di 5 e il personale di 4.

Il prof. Sassu propone di inserire la dizione: “a scrutinio segreto”.

Il Presidente dà lettura del comma 8.

Il dott. Bionda per far capire in maniera sintetica la sua impostazione ricorda come abbia sempre sostenuto che le Commissioni per i concorsi universitari debbano essere composte da docenti di prima fascia; tuttavia ritiene che il rapporto fiduciario quale quello di Vicepresidente debba essere lasciato libero. Non ci devono essere costrizioni relativamente alla fascia docente, per cui non vede motivato il fatto che anche il Vicedirettore debba essere di prima fascia.

Il Presidente afferma che anche il Vicedirettore deve essere professore di ruolo di prima fascia e legato al Direttore da rapporto fiduciario.

Il dott. Bionda osserva che lo Statuto vigente non pone limiti neppure per la nomina dei Prorettori.

La dott.ssa Romagno è d'accordo con il dott. Bionda: la rappresentanza fiduciaria è diversa da quella elettiva. Chiede che la questione venga posta in votazione; il Vicedirettore può essere anche un ricercatore.

Il Presidente afferma che c'è un problema di forma poiché se il Vicedirettore è vicario del Direttore deve essere di pari ruolo.

La dott.ssa Romagno ribadisce che la questione venga messa in votazione.

Esce dalla sala il sig. Falsone.

Il prof. Soldani si dichiara d'accordo con il dott. Bionda e la dott.ssa Romagno. Ritiene che il comma 8 non sia scritto in maniera logica; chiede quindi un emendamento per cui il Vicedirettore è "o è professore di ruolo o è ricercatore".

Il prof. Denti sottolinea che la scelta è nel caso del Vicedirettore "o docente a tempo pieno" o "professore ordinario di prima fascia a tempo pieno". Evidenzia che al comma 5 non è stata inserita la decadenza del Direttore "per quiescenza o decadenza fuori ruolo".

Il prof. Lucacchini sottolinea che così come il Direttore è di prima fascia, altrettanto il Vicedirettore debba essere di prima fascia. La sua è una dichiarazione di voto.

La prof.ssa Rossi fa una dichiarazione di voto che è identica a quella del prof. Lucacchini.

La dott.ssa Romagno fa rilevare che nella ricerca non vi sono gerarchie.

La Vicepresidente afferma che le competenze del Direttore non sono riservate a docenti di prima fascia: non vi sono impedimenti per associati e ricercatori.

Il prof. Sassu fa una dichiarazione di voto: possono ricoprire il ruolo docenti di ruolo a tempo pieno, ricercatori compresi. A suo avviso, un Vicedirettore può essere un allievo del Direttore.

Il dott. Bionda sottolinea che bisogna ispirarsi al principio di libertà e di autonomia del singolo: il Direttore deve poter agire secondo questi principi.

La sig.a Gallucci afferma che qualsiasi membro del Consiglio può occupare la carica di Vicedirettore, studenti compresi.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento del dott. Bionda in base al quale il Vicedirettore è un docente di ruolo a tempo pieno non necessariamente di prima fascia.

L'emendamento non passa. Il testo resta invariato.

Il Presidente prima di concludere i lavori dà lettura del testo definitivo degli articoli approvati:

Articolo 15 – Consiglio della Scuola

3. Spetta al consiglio:

- i) predisporre, rivedere annualmente ed approvare, secondo criteri di competenza e di equilibrata ripartizione dei carichi didattici, i piani triennali di impegno dei docenti della Scuola nei corsi di studio cui la Scuola stessa partecipa;
- j) provvedere annualmente in ordine alla stipula di contratti relativi agli insegnamenti vacanti in ciascun corso di studio di specifico interesse della Scuola, qualora non vi abbiano provveduto le Scuole competenti per il settore scientifico-disciplinare cui l'insegnamento appartiene;

- m) procedere alla richiesta motivata di posti di personale docente nei settori scientifico-disciplinari costitutivi della Scuola;
 - n) provvedere alla chiamata dei docenti;
 - o) procedere alla richiesta motivata di posti di personale tecnico-amministrativo.
4. Il Consiglio esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dall'ordinamento universitario nazionale, dallo statuto e dai regolamenti dell'Ateneo.
 5. Per l'istruzione e la proposizione di delibere concernenti il personale tecnico-amministrativo riguardanti l'attribuzione di incarichi e responsabilità, la ripartizione dei fondi per il lavoro straordinario e per la produttività, le procedure di mobilità verticale, il Consiglio nomina una commissione presieduta dal direttore o suo delegato e costituita da un ugual numero di rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e di altri componenti il Consiglio, secondo quanto disposto dal regolamento della Scuola.
 6. Per l'istruzione di proposte concernenti le sue competenze didattiche, il Consiglio nomina al suo interno una commissione presieduta dal direttore o suo delegato e costituita da un ugual numero di rappresentanti degli studenti e di docenti del Consiglio, secondo quanto disposto dal regolamento della Scuola.
 7. Per le deliberazioni di cui alla lettera n del precedente comma 15.3 la seduta del consiglio è ristretta: ai professori di ruolo di prima fascia; ai professori di ruolo; ai professori di ruolo ed ai ricercatori, quando le chiamate siano relative, rispettivamente, ai posti di: professore di prima fascia, professore di seconda fascia, ricercatore.

Articolo 16 – Direttore della Scuola

1. Il direttore rappresenta la Scuola ed esercita funzioni di iniziativa e di promozione.
2. E' compito del direttore:
 - a. convocare e presiedere le riunioni del consiglio e della giunta e dare esecuzione alle relative deliberazioni;
 - b. adottare provvedimenti di urgenza su argomenti di competenza del consiglio, sottoponendoli allo stesso, per ratifica, nella prima adunanza successiva;
 - c. assicurare l'osservanza nell'ambito della Scuola delle norme dell'ordinamento universitario nazionale, dello statuto e dei regolamenti dell'Ateneo;
 - d. curare la gestione dei locali, dei beni inventariali e dei servizi della Scuola in base a criteri di funzionalità ed economicità, ed in osservanza delle norme di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - e. curare l'organizzazione del lavoro del personale tecnico-amministrativo ed assicurarne una corretta gestione, secondo principi di professionalità e responsabilità;
3. È inoltre compito del direttore in collaborazione con la giunta:
 - a. formulare le richieste di spazi, di finanziamenti e di personale tecnico-amministrativo necessari per la realizzazione dei programmi di ricerca e per lo svolgimento delle attività didattiche;
 - b. promuovere le azioni opportune per il reperimento dei fondi necessari per le attività scientifiche della Scuola, anche attraverso la stipula di convenzioni e di contratti con enti pubblici e privati;
 - c. predisporre annualmente un rapporto sulle attività svolte nella Scuola;
 - d. predisporre annualmente, di concerto con il segretario amministrativo, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Scuola.
4. Il direttore esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dallo statuto e dai regolamenti dell'Ateneo.

5. Il direttore è eletto fra i professori di ruolo di prima fascia della Scuola in regime di impegno a tempo pieno e decade dalla carica in caso di collocamento in quiescenza o fuori ruolo.
6. Il direttore è eletto dal consiglio della Scuola, a maggioranza assoluta degli aventi diritto nella prima votazione e a maggioranza assoluta dei votanti nella seconda votazione. Nel caso di mancata elezione si ricorre al ballottaggio fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nell'ultima votazione. Ogni turno di votazione è valido solo se vi abbiano partecipato almeno la metà degli aventi diritto.
7. Il direttore è nominato con decreto del rettore, dura in carica cinque anni accademici e non può essere ricandidato alla carica se non dopo che siano trascorsi almeno cinque anni dal termine del mandato. Il direttore può essere revocato, su mozione motivata presentata da almeno il 25% dei componenti del Consiglio che raccolga il voto favorevole di almeno 2/3 degli aventi diritto al voto. La mozione di revoca deve essere presentata al decano della Scuola che convoca, presiedendolo, il Consiglio entro 7 giorni dalla presentazione della mozione stessa, per la discussione e la votazione a scrutinio segreto. Il testo della mozione deve essere allegato alla convocazione della seduta.
8. Il direttore designa un vicedirettore scelto tra i professori di ruolo di prima fascia a tempo pieno della Scuola. Il vicedirettore, che è nominato con decreto del rettore, supplisce il direttore in tutte le sue funzioni nei casi di impedimento o di assenza.

Il Presidente comunica che la Sottocommissione non si riunirà la prossima settimana poiché la Commissione non ha esaminato del tutto il testo elaborato dalla Sottocommissione nell'ultima seduta.

Il Presidente ringrazia i presenti e dichiara conclusa la riunione alle ore 18,40.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini